

## IO NON SO NIENTE DI POLITICA, PERÓ...

I corridoi sono tappezzati di locandine, ai pavimenti vengono incollati vecchi volantini e tra un'area e l'altra dell'istituto G. Bertonni di Udine enormi foto in bianco e nero attirano l'attenzione. È un'atmosfera che entra dentro ai polmoni, si impossessa dei passanti come un virus e li smuove: questo è l'intento. Lo stesso intento che ebbero, nei confronti del passivo popolo tedesco degli anni 40, i ragazzi della Rosa Bianca. Giovani normalissimi, ma coraggiosi, che gli studenti bertoniani hanno imparato a conoscere attraverso un percorso didattico a più sfaccettature. Dal 12 al 18 febbraio infatti, vari sono stati i momenti dedicati a questo particolare gruppo di oppositori: dalla mostra fotografica allestita nello stesso istituto e visitabile fino al 13 aprile, alla conferenza riguardante la responsabilità di ognuno in politica.

Tuttavia sono i laboratori dedicati alle singole classi ad aver colpito di più gli studenti: gestiti dal dott. Umberto Lodovici, ricercatore della fondazione Weisse Rose a Monaco di Baviera, essi hanno permesso il più stretto rapporto possibile con la vicenda. Grazie alla lettura in prima persona dei volantini anti nazionalsocialismo e all'evidenza di concetti che sembrano riecheggiare da lontano l'oggi, sono nati brain storming di idee e riflessioni, dibattiti. Un esempio, purtroppo troppo raro, di Memoria intelligente e attiva. Testimonianza concreta dell'interesse degli studenti è infine il quarto numero di Virus, il giornalino scolastico, all'interno del quale è stata inserita anche l'intervista che segue al dott. Lodovici.

### **Come e quando si intrecciano politica e religione?**

Il legame tra politica e religione è stretto. Sono due cose che riguardano il rapporto tra noi e gli altri, ma anche la ricerca di ciò che ciascun individuo ritiene essere l'assoluto. Basti pensare alle democrazie moderne, nate dalla capacità di concepire la sfera politica come un qualcosa di umano e condiviso. Si può dire quindi che il nazionalsocialismo sia invece proprio il rigurgito di un arcaico tentativo del potere di presentarsi come assoluto, occupando tutto lo spazio possibile. Per questo per una sana vita politica è necessario che i cittadini abbiano un autentico rapporto con l'assoluto e quindi anche con la propria interiorità, la propria coscienza. E questo è uno degli aspetti forse più interessanti della Rosa Bianca: sono ragazzi, quelli della Rosa Bianca, che si interrogano riguardo al senso della vita, riguardo a Dio, senza però chiudersi in puro intimismo come spesso accade oggi. Non ricercano le loro risposte nel chiuso delle loro stanze, ma vogliono coinvolgere gli altri, tutti.

### **Com'è che allora questi ragazzi oppositori del regime si trovano ad essere completamente soli?**

La capacità seduttiva del nazionalsocialismo è stregante: il riconoscimento che in pochissimi anni il regime ottiene fa sì che i resistenti rimangano incapaci di creare un vero e proprio movimento popolare. Questo accade sicuramente a causa delle minacce (*stai attento che finisci a Dachau!*), ma soprattutto anche a causa dell'adesione della gente senza la quale nessun regime dittatoriale starebbe in piedi. Per questo i volantini dicono di voler scuotere la gente: la passività va smossa, è una società civile troppo serva, quella della Germania nazionalsocialista. Per esempio, a seguito dell'esecuzione dei fratelli Scholl sul giornale di Monaco molta gente decide di prendere posizione dicendo "e noi non abbiamo nulla a che fare con i fratelli Scholl, incriminati ieri al tribunale di Monaco, anzi condanniamo."

### **Parliamo di legge, positiva e naturale: quale delle due ha più diritto?**

Con la fine della seconda Guerra Mondiale è palese come il diritto, la Costituzione, non sia stata in grado di difendere sé stessa. Mi viene in mente il giudice Freisler, che avendo davanti a sé il codice di diritto penale durante il processo ai fratelli Scholl lo sposta e dice "di questo non ho bisogno, io parlo in nome del popolo tedesco". Il nazionalsocialismo concepisce il diritto come espressione diretta della volontà del Führer. La legge non è scritta, la legge è il popolo stesso e Hitler (come tutti i grandi

nazionalisti prima e dopo di lui) la sua voce. E quando non c'è una legge da far valere, non c'è nemmeno una legge in grado di difendere. L'avvocato difensore di Christoph Probst lo dimostra, dicendo durante il processo di essere "totalmente d'accordo con la posizione del pubblico ministero". In queste circostanze storiche eccezionali, in cui il diritto si auto suicida, emerge una legge diversa, la legge della coscienza. Una legge di cui però ci si assume la responsabilità di tempo in tempo, perché ovviamente è una legge va a mettere in discussione un ordine collettivo. A mio parere, uno stato di diritto si regge in piedi se da un lato ogni cittadino ha già dentro di sé un'idea abbastanza chiara di giusto e sbagliato, e dall'altro le strutture di potere (necessarie) riescono a proteggere i diritti di ogni cittadino. Lo dice bene Sophie Scholl in una lettera al fidanzato: "io non so niente di politica, però so distinguere ciò che è bene e ciò che è male".

### **Quali sono allora le convinzioni profonde che alimentano la Rosa Bianca?**

Si tratta di giovani in continua ricerca, come tutta la generazione di cui fanno parte. Si parla infatti di generazione delle grandi conversioni, di generazione sopravvissuta alla catastrofe umana della prima Guerra Mondiale. Ci si vuole liberare dal concetto arcaico di libertà come qualcosa che deve essere limitata dall'autorità, ci si vuole liberare dal peso dell'autorità che la generazione precedente aveva sottolineato. È un periodo di ri-orientamento spirituale e i ragazzi della Rosa Bianca sono uno degli esempi di questa riscoperta dello spirito. La loro è sì in molti casi una ricerca di Dio, ma non solo. È anche un tentativo di vivere la libertà in modo nuovo: vogliono una libertà più creativa e forse anche un po' soggettiva.

### **Oggi come oggi possediamo le testimonianze di quelli che appartengono alla seconda generazione di chi ha vissuto in prima persona il secondo grande conflitto mondiale. C'è il rischio che l'assenza di legami diretti con i fatti, ci porti ad allontanarci dalla Memoria?**

Nel giro di pochi anni stanno venendo a mancare tutti i testimoni diretti di quegli anni, la svolta epocale a cui stiamo assistendo deve farci porre il problema. Tuttavia non penso che solo i testimoni diretti possano essere autentici, quindi forse non bisogna troppo spaventarsi. Quello che magari si potrebbe pensare di fare, per quanto riguarda il ruolo di noi educatori, è costruire una nuova base di legittimità competente, non improvvisata, per una memoria più precisa, più storica. Questo per certi versi è una correzione rispetto certi tipi di memoria del passato, che erano magari molto più spontanei. Non penso che l'interesse per la Memoria diminuirà in futuro, anzi ultimamente credo addirittura che questo interesse stia crescendo.

### **Come mai?**

Penso che i massacri collegati alla seconda Guerra Mondiale siano diventati l'ultima, forse l'unica, religione civile europea. Solo la memoria di questi fatti unisce ormai i popoli europei che si trovano concordi nel definirli disfatta della civiltà. Di fronte a quanto avvenuto la differenza tra bene e male è subito lampante, chiarissima. Non dico sia diventato un mito, ma senz'altro un punto di unione. Cosa che paradossalmente è anche un problema perché l'Europa tende sempre a identificarsi con le vittime, è un cliché. Gli europei non riescono mai a sentirsi attivi e responsabili. La Rosa Bianca dimostra invece come sia possibile agire, essa si identifica con l'azione. L'Europa è al contrario incapace di smuoversi, ha paura di qualsiasi nuova svolta: riesce ad agire solo quando è colpita, e solo allora le grandi decisioni politiche vengono prese.

Maria Sofia Rizzi